

Bruno Sperani

Dopo la sentenza

a cura di Brian Vanzo e Anna Zuccaro

Ante

2027 2026 2025 2024

Litteram

5 6 7 8 9 10 11

L'autrice

Beatrice Speraz (Spalato 1839 – Milano 1923) è stata una scrittrice, traduttrice e giornalista. Cresciuta in Istria, attiva tra Trieste, Bologna, Firenze e Milano, collaborò con numerosi periodici sotto lo pseudonimo di Bruno Sperani e fu autrice di novelle e romanzi tra cui Numeri e segni, largamente apprezzato negli ambienti socialisti e femministi.

Si riporta fedelmente il testo della novella *Dopo la sentenza* di Bruno Sperani, pseudonimo di Beatrice Speraz, pubblicato da Carlo Aliprandi Editore di Milano intorno al 1894 come secondo numero della collana «Biblioteca preziosa». Sono state aggiornate soltanto forme grafiche desuete come «-chè», «sè», «nè».

Dopo la sentenza

A umano

Appena rimesso dall'immane stanchezza e fatte le poche visite indispensabili alle persone che gli avevano prestato il loro appoggio durante il processo e la prigionia, l'avvocato Mario Limonta si fece condurre alla stazione, perché non vedeva l'ora di andarsene, di cambiar paese.

Lo accompagnavano alcuni suoi amici e il dottor Giovanni Limonta, suo fratello, che andava con lui fino a Bergamo.

Sotto la tettoia della stazione pareva, a quell'ora, il finimondo.

Sibili acuti di locomotive appena arrivate o pronte per la partenza; gridi insistenti, rabbiosi; colpi formidabili, schianti: tutto insieme un rumore da orde selvagge, centuplicato dal rimbombo che rintronava gli orecchi ai poveri viaggiatori.

E questi andavano e venivano, nel denso fumo, con quell'aria di sbalordimento, come mandrie sbandate, risospinti di qua e di là dai facchini, dai guardiani, dai conduttori.

Un messaggio di uguaglianza e di giustizia

di Anna Zuccaro

Mi sono trovata di recente in due momenti diversi al pronto soccorso della mia città. Per fortuna, pur nel frangente delicato, avevo la possibilità di guardarmi attorno e, in entrambi i casi, a fianco delle sedie della sala d'attesa ne ho vista una rossa, con un foglio che pregava di non sedersi lì, perché si trattava di un posto occupato. Il totem che sovrastava la sedia, da dietro, spiegava che si trattava di un posto occupato da una vittima di violenza¹. La violenza contro le donne è un problema globale diffuso. È anche una grave violazione dei diritti umani². Se uniamo il fattore medico, quando

1. *Posto occupato* è una campagna di sensibilizzazione sociale, virale e gratuita contro la violenza sulle donne. Maggiori informazioni sono reperibili sul sito: <https://postoccupato.org/>.

2. T. Türkkân, H. Odacı, *Violence Against Women: A Persistent and Rising Problem*, in «Psikiyatride Güncel Yaklaşımlar – Current Approaches in Psychiatry», 16(2), June 2024, pp. 210-224, doi:10.18863/pgy.1291007.

la violenza non arriva a uccidere ma percuote e ferisce fisicamente e mentalmente, il riferimento a quel posto vuoto ma occupato in un pronto soccorso di provincia risulta quanto mai appropriato. La donna vittima di violenza occupa il suo legittimo posto nella società e questo deve essere evidente, nessuno può sedersi sopra – nessuno può *soprassedere*. Se non dovesse essere evidente, va reso tale, perché quel posto le è dovuto in una coscienza più alta di quella di un femminicida, le è dovuto in quella collettiva.

[...]

Ogni femminicidio è un'esecuzione

di Brian Vanzo

L'onore è riconoscimento del potere. Ecco come si passa dalla importanza della virtù al mondo sociale: il valore o il pregio di un uomo è come in tutte le altre cose il suo prezzo, vale a dire quanto si darebbe per l'uso del suo potere. Perciò non è una cosa assoluta, ma dipende dal bisogno e dal giudizio altrui.

Thomas Hobbes¹

Dopo la sentenza: quale? Quella che ha scagionato il protagonista, o quella eseguita dal protagonista, cioè l'assassinio della seconda moglie?

Possiamo fare letteratura di fronte a un crimine orribile come quello raccontato e di cui abbiamo quotidiane testimonianze? La relazione intima tra uomo e donna è ancora oggi una istituzione totale che diffonde il predominio dell'uomo sulla donna? Nelle vicende di femminicidio, di fronte a famiglie

1. T. Hobbes, *Elementi di legge naturale politica*, Sansoni, Milano 2004, p. 76.

spezzate, a figli lasciati orfani, si deve agire. Ma agire forse è parte del problema, perché agire rinforza le dinamiche sociali della prevaricazione attraverso l'affermazione della violenza. Dovremo allora prima fermarci a pensare, ma non è facile.

[...]

Indice

Dopo la sentenza	9
<i>Un messaggio di uguaglianza e di giustizia</i> di Anna Zuccaro	33
<i>Ogni femminicidio è un'esecuzione</i> di Brian Vanzo	57